

30 donne fuggono da baracche e tuguri



Angelo Forti, 36 anni, autista. Vive coi genitori, entrambi invalidi. Sono tredici anni che abita in una casetta a Tor Sapienza. D'inverno ci piove dentro, mentre d'estate siamo costretti ad uscire per non soffocare. Doppiando ai vari istituti? No ho fatte a decine, ma non mi hanno nemmeno risposto, mal... Adesso qui ci sono delle case pronte da quattro anni, ma non le vogliono dare a chi ne ha veramente bisogno. Tanto quelli che « decidono » non sanno cosa significa vivere in una « abusiva ». Ma a noi, chi ci pensa?



Franco Cazzala, 26 anni, manovale. Ha un bambino di due anni, e sua moglie Linda ne attende un altro fra breve: Viviamo da quattro anni in una cantina, senza acqua e senza bagno, rischiarata soltanto da una finestrella. Sembra quasi di stare in prigione... In estate poi siamo assaliti dagli insetti, ed è stato soprattutto per salvare il bambino che siamo stati costretti a venire qui. Adesso ci cacciano via per « la sicurezza dell'ordine pubblico », ma preferiamo andare a dormire su una panchina nella cantina non ci torniamo...

Una nuova occupazione di case, questa volta a Valmelaina, e un nuovo, massiccio intervento della polizia: il dramma della casa continua ad esplodere. « Viviamo in 11 in una stanza! »

Si spacca una palazzina: quattro famiglie sfrattate

Nel villaggio San Francesco di Acilia una palazzina si è spaccata a metà come un cocomero: dalle fondamenta fino al tetto, una lunga fessura si è aperta nei muri e nei tetti. I vigili del fuoco, subito avvertiti, non hanno tardato ad accorgersi che lo stabile era pericolante. Quattro famiglie, così, sono rimaste sul lastrico. Hanno telefonato agli uffici comunali, ma era ormai tardi e non hanno trovato nessuno in grado di fornire loro una risposta. La palazzina è di proprietà comunale. Stmane, in delegazione, le famiglie di Acilia si receranno in Campidoglio: si troverà il modo di sistemarle decentemente, o dovranno, come molte altre, trascinarsi per anni in dormitorio in dormitorio?

A partorire nella casa occupata

Attendeva di partorire da un momento all'altro, ma non si trovava un letto bianco di una clinica. Insieme ad altre trenta donne era corsa ad occupare uno stabile nuovo, pronto da tempo ma ancora vuoto, nei nuovi blocchi delle case popolari di Valmelaina. Voleva che suo figlio nascesse in una casa vera, non in un tugurio. C'erano dodici famiglie, l'altra notte, in via delle Isole Curzolane, a Valmelaina. Venivano dalle casette abusive o da alcune stanze in subaffitto di Tor Sapienza. Le donne si erano portate i bambini, gli uomini trascinarono i carretti carichi di masserizie: una branda, qualche materassa, lenzuoli, coperte. Hanno trovato le porte aperte e sono entrati, finalmente, negli appartamenti ancora odorosi di calce. Poi, improvvisamente, a sirene spiegate, sono arrivate le camionette della polizia: sfondate le porte, le donne a forza sono state trascinate fuori, dove, ancora si trovavano i loro mariti, le poche cose che avevano portato sono state gettate dalle finestre.



I poliziotti respingono le donne dalle case occupate

I consumi Mangiamo più vacca

Quanto mangiano i romani? Quanto bevono? Quanta energia elettrica e gas consumano? Come ogni anno, ce lo dicono le imposte di consumo: la statistica delle tasse ci permette di avere, con un'approssimazione sufficiente, la statistica dei consumi.

Il gettito dell'imposta di consumo è stato di poco più di sedici miliardi: un miliardo e 326 milioni in più rispetto alle previsioni del bilancio comunale.

Tra i consumi, l'incremento più positivo (ma si deve pur tenere conto dell'aumento della popolazione) è quello della carne. Nel corso del 1962, ne sono stati venduti sul mercato romano, malgrado i timori accesi dallo scandalo del « Bovis », 969.400 quintali, cioè 55 mila in più rispetto all'anno precedente. Dalle cifre delle imposte di consumo, veramente, risulterebbe che i romani preferiscono mangiare carne di vacca, invece che di vitello e di vitellone.

Cala, invece, il consumo della carne di maiale. Nel 1961 la fessione delle vendite fu dell'11 per cento; lo scorso anno si è registrata un'ulteriore contrazione del 4,25 per cento. Per il pollame, al contrario, le statistiche continuano a salire, malgrado tutto quello che è stato scritto in questi anni: sui galletti allevati « in batteria ».

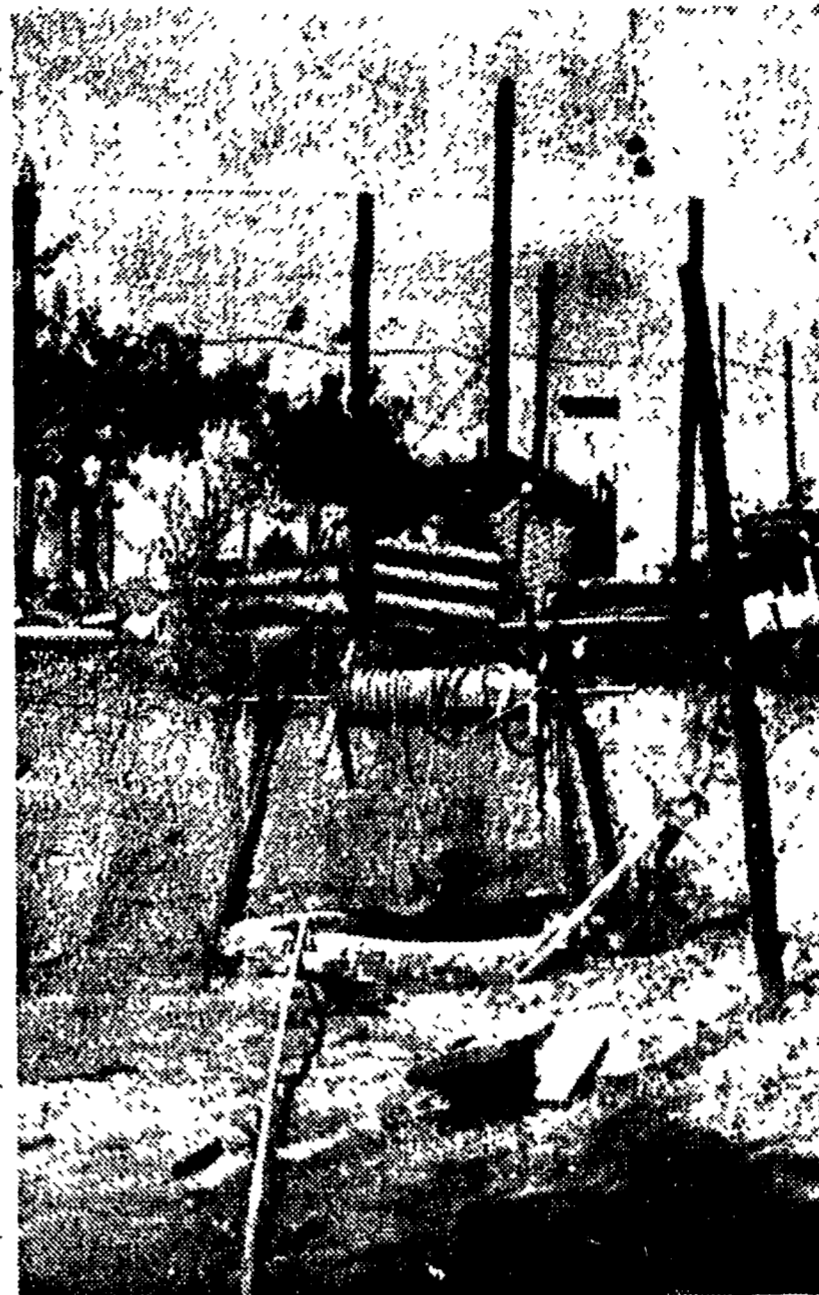
Il consumo del vino e delle altre bevande moderatamente alcoliche è passato a un milione e 610 mila ettolitri, con un aumento di 106 mila ettolitri. Anche per i liquori si è avuto un incremento, come per i dolci (5.802 quintali in più) e il cioccolato (1.788 quintali in più).

L'energia elettrica ha fornito da sola alle casse comunali un utile di oltre 7 miliardi e 600 milioni di lire: il più alto espediente di entrata del « dazio ». In cinque anni, dal 1957 al 1962, il consumo pro-capite dell'energia elettrica è passato da 138 a 175 chilowattora.

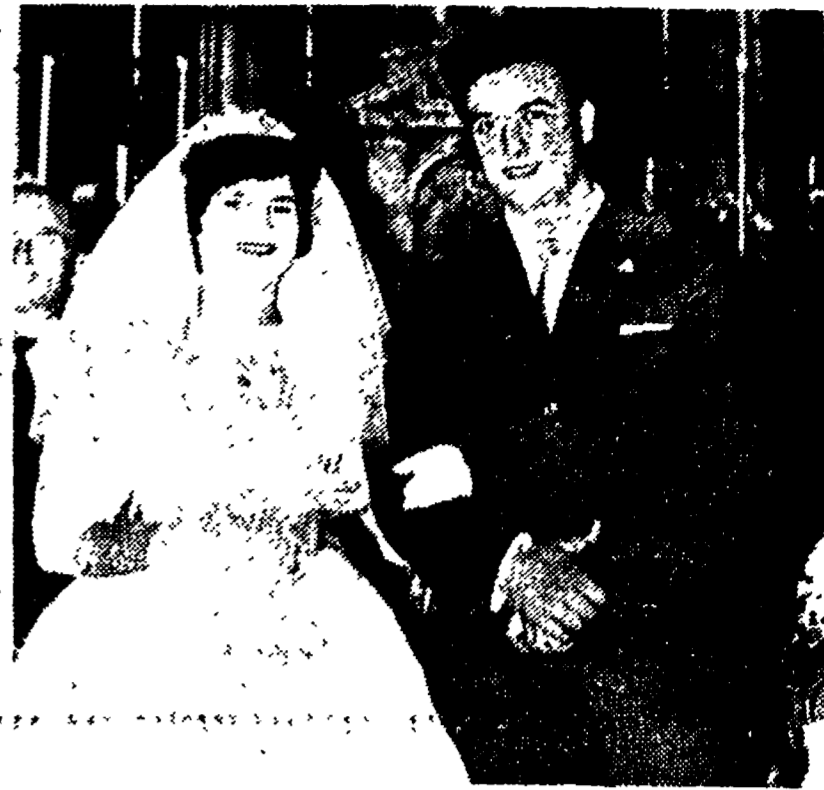
Ma facciamo un riepilogo generale. In media (facendo naturalmente la solita riserva di Trilussa), ogni romano ha consumato, nel 1962, 43 chili di carne, 72 litri di vino, tre litri e mezzo di liquori, nove chili di dolci e di gelati ed ha utilizzato 129 metri cubi di gas.

m. d. b.

Autista inghiottito dal pozzo



Il pozzo della tragedia alla Bufalotta



Eugenio Fazi, due anni fa, il giorno delle nozze

Riparava la pompa per estrarre l'acqua

La tragedia alla Bufalotta — Si è spezzata la fune dell'argano — La fontana a un chilometro

Un giovane autista si è sfracellato ieri sul fondo di un pozzo profondo una ventina di metri, nel quale si stava calando per un controllo. La sciagura è avvenuta alla Bufalotta, neppure a otto chilometri dal centro, a poche centinaia di metri da uno dei quartieri, il Nomentano, che ha subito in questi ultimi anni il maggiore sviluppo edilizio. Il tragico pozzo è in via Luigi Carrer. Eugenio Fazi, di 27 anni, la vittima, vi abitava con la moglie, un figlio di 7 mesi, il padre e tre fratelli. I Fazi sono stati tra i primi a costruirsi una casetta nella zona — otto anni or sono — quando intorno c'era solo campagna. Ora la borgata Santa Maria delle Grazie ospita oltre duemila persone, ma nulla è cambiato dal 1955. Nessuna delle centocinquanta case esistenti ha l'acqua potabile e la fontana pubblica più vicina è a quasi un chilometro. Intanto sembra, una beffa, l'Azienda comunale elettricità ed acque sta costruendo a meno di cinquecento metri da via Luigi Carrer il nuovo « piezometro » della Cecchina.

L'acqua dell'enorme serbatoio però — ha già avvertito il Comune — non arriverà mai alla Bufalotta: è necessario infatti per i nuovi isolati che si estendono come tentacoli di una piovra verso il verde dei campi, e che sono stati costruiti dalle società genovesi imprese edili: Talenti, Vianini, Nuti, Immobiliare. L'acquedotto della società Acqua Marcia passa insieme a pochi metri dalla strada, ma i dirigenti della società vaticana hanno sempre negato l'allacciamento.

Ieri, come accade spesso alla Bufalotta in casa di Eugenio Fazi è improvvisamente mancata l'acqua, che, sebbene torbida e fangosa, viene usata per la cucina e per lavare. Il giovane, che doveva cominciare il lavoro alle 13, è uscito di casa dicendo che andava a controllare la pompa, che era questione di un minuto. Fuori ha trovato due operai, Vincenzo e Arnaldo, che gli hanno chiesto loro di aiutarlo reggendo il verricello, già usato — quando ancora non c'era la pompa elettrica — per attingere l'acqua. Poi si è legato alla vita con una vecchia corda, e si è lasciato scivolare, retto dagli altri, nella bocca del pozzo.

Lo schianto è stato improvvisabile. L'uomo era sceso solo di pochi metri. È piombato giù a capofitto, rimbalzando più volte contro le pareti del pozzo, ha urtato il motore elettrico ed è finito, svenuto in pochi palmi d'acqua.

I due operai sono rimasti come inebetiti per qualche secondo. Intanto richiamati dall'urlo lanciato dal Fazi, sono accorsi i suoi familiari: qualcuno si è precipitato a telefonare ai vigili del fuoco, gli altri sono rimasti muti davanti al luogo della sciagura. Nessuno ha osato calarsi giù per mezzo della corda consumata e non si è riusciti a trovarne altro. Quando il giovane è stato tirato fuori dal pozzo non dava segni di vita.

L'episodio ha destato viva impressione nella zona, dove secondo i rumors si è subito stimato. Proprio per evitare che avvenisse una sciagura, appena due settimane fa, la sezione comunista di Montecelio vigilanza. A ciò si aggiunge il fatto che per motivi mai chiariti i Vigili del Fuoco furono chiamati con notevole ritardo.

Furono aperte immediatamente numerose inchieste, ma la conclusione fu pressoché unanime: la direzione dell'Ambasciatori non aveva nessuna colpa. Un'istruttoria penale fu archiviata dal giudice istruttore il quale affermò che nessuna ipotesi di reato poteva essere ravvisata nella condotta dei responsabili dell'albergo.

Di diverso avviso è stato il Tribunale civile, al quale si rivolse la sorella dell'Amadei, chiedendo il risarcimento dei danni a nome dei figli della vittima, due bambini in tenera età, Franco e Rita Zannoni.

Nella foto: Il tragico volo di Ida Amadei

«Non c'era sicurezza»



L'hotel Ambasciatori è responsabile civile della morte delle tre dipendenti costrette dal fuoco che invase l'ultimo piano dell'albergo a gettarsi in strada dal quarto piano. Il Tribunale civile ha, infatti, condannato la « Società Albergo Palazzo », proprietaria dell'Ambasciatori, a pagare 6 milioni come risarcimento dei danni ai figli di Ida Amadei una delle tre donne decedute. I parenti delle altre vittime del furioso incendio non si erano rivolti alla magistratura.

La sciagura avvenne la notte del 21 giugno 1959. Una lingua di fuoco si sprigionò dalla tromba di un montacarichi e si diffuse all'ultimo piano dell'albergo, dove dormivano quattro guardarobere. Le fiamme costrinsero le donne a cercare scampo in un tragico volo: tutte e quattro si gettarono nel vuoto. Clarice Amadei precipitò su una macchina in sosta fu l'unica a salvarsi, dopo essere rimasta a lungo fra la vita e la morte. Gregorina Bernabei, Ida Amadei

Condannato l'hotel Ambasciatori

Il giorno piccola cronaca

Oggi mercoledì 21 agosto (223-122). Onomatopoeico: Giovanni. Il sole sorge alle 5,32 e tramonta alle 19,20. Luna: a questo il 27.

Cifre della città

Ieri, sono nati 106 maschi e 92 femmine. Sono morti 23 maschi e 18 femmine, dei quali 3 minori di 7 anni. Sono stati celebrati 103 matrimoni. Temperatura minima 14, massima 29. Per oggi i meteorologi prevedono temperatura stazionaria.

Contravvenzioni

Il 15 agosto i vigili hanno elevato soltanto 877 contravvenzioni ai pochi automobilisti rimasti in città per ferragosto. Altri 874 verbali sono stati compilati il giorno 16.

Lutto

È morto ieri il compagno Antonio Lippi, della sezione Ostia-Lido. Ai parenti vadano le condoglianze dei compagni di sezione e dell'Unità.

Gita in Grecia

Dal 15 al 23 settembre, l'Enal organizza una crociera a due giorni. Itinerario: Brindisi, Corfu, Patrasso, Atene, Capo Sounion, Corinto, Micene, Nauplio, Epidauro, Delfi, Delphi, Patrasso, Corfu, Brindisi. La quota di partecipazione, pagabile anche a rate, è stata fissata in lire 67 mila.

partito

Convocazioni

GENZANO, ore 19, dibattito sul movimento internazionale operaio con Genzini; LABARO, ore 20, assemblea per il mese della stampa comunista con Zatta.

Per Giovanna Longo omicidio volontario

Giovanna Longo ha sparato per uccidere il cognato Elio Condello? Un nuovo colpo di scena si profila sulla tragedia della donna. Ma ieri la Procura della Repubblica ha trasmesso gli atti al giudice istruttore perché proceda contro la donna con il rito formale per omicidio volontario. L'inchiesta del magistrato prosegue.

«Ho massacrato mia moglie»

Giovanni Pieri, abitante in via della Gherardesca, ha preso a pugni e calci la moglie — Jolanda di 34 anni — perché quest'ultima maltrattava i figli. Poi è andato a costituirsi agli agenti del commissariato Aurelio. « Ho massacrato mia moglie — ha detto l'uomo — perché picchiava i bambini... ». Invece la donna è stata giudicata guaribile in 6 giorni.

Dimesso, muore in corsia

È morto, salutando il vicino di letto e augurandogli di guarire presto: Umberto Salligone, 44 anni, è morto in corsia il 19 agosto. L'uomo era stato dimesso il 17 agosto, ma era ancora ricoverato in corsia per un'ulteriore cura. Il medico condotto di Campagnano Romano, dottor Renato Talegola, ha riferito che Salligone era stato dimesso il 17 agosto, ma era ancora ricoverato in corsia per un'ulteriore cura. Il medico condotto di Campagnano Romano, dottor Renato Talegola, ha riferito che Salligone era stato dimesso il 17 agosto, ma era ancora ricoverato in corsia per un'ulteriore cura.

«Giallo» a Bracciano

Una gamba di legno e un vestito di un mutilato e ragazzino Sante Lavagnoli (40 anni, da Anguillara Sabazia); il lago, nel tratto di Bracciano. L'uomo manca da casa ormai da quarantotto ore.

Scuola distrutta dalle fiamme

Una scuola prefabbricata è stata completamente distrutta dalle fiamme. È accaduto ieri al chilometro 3,500 della via Braccianense, in località Caciarella. Il fuoco è divampato improvvisamente e quando sono intervenuti i vigili del fuoco, non c'era più nulla da fare.